

Imprese & Professioni

NUOVE REGOLE

AVVOCATI & MERCATO UNA RIFORMA SENZA STECCATI

L'Ordine di Milano propone una revisione della legge forense del 2012. L'obiettivo è quello di poter creare società tra professionisti multidisciplinari che consentano la presenza di legali. Intanto meno tasse per chi si aggrega

Le multinazionali dei servizi stanno crescendo e conquistando fette di mercato nel mondo legal & tax costringendo gli studi professionali a cambiare pelle rispetto al passato. Sembra arrivato il momento per gli avvocati di trovare formule più innovative e strutturate. «È innegabile - afferma Antonino Lalumia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano — che la presenza sul mercato legale di operatori globali dotati di notevoli risorse rappresenti una grossa sfida per l'avvocatura e che debbano essere fatti passi avanti per agevolare un rafforzamento sul piano organizzativo della nostra professione. Io credo però che i tratti distintivi dell'avvocatura, e in particolare i presupposti fiduciari dei rapporti e l'indipendenza, forniscano il miglior vantaggio competitivo. E se dobbiamo crescere nelle nostre strutture è per poter essere sempre più in grado di fornire servizi specialistici con efficienza nel contesto economico e civile di cui rappresentiamo una componente fondamentale».

Per andare verso una discontinuità col passato però servono meno steccati, ecco perché Lalumia ha già presentato una proposta di modifica della legge forense varata nel 2012. «Il cambiamento non può essere lasciato al caso — afferma il presidente degli avvocati di Milano — richiede un aggiornamento del quadro

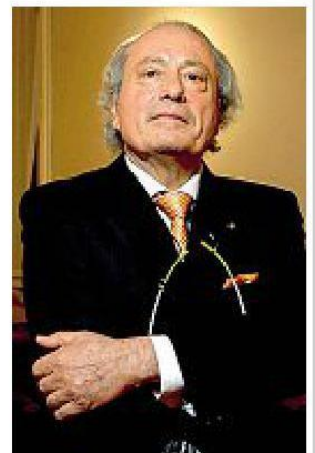
normativo che governa la professione forense, perché solo attraverso regole al passo con i tempi è possibile preservare il valore della deontologia e, al contempo, ampliare le possibilità operative degli avvocati».

Le norme

La neutralità fiscale introdotta dall'ultima finanziaria sbloccherà il mercato delle acquisizioni tra studi professionali? «La nuova normativa elimina l'ostacolo fiscale — precisa Valentina Masi, consigliera dell'Ordine degli avvocati di Milano e coordinatrice della commissione studi strutturati — rende più agevoli sia le aggregazioni tra studi sia la loro trasformazione in società di capitali tra professionisti. Si tratta di un forte incentivo per maggiori aggregazioni, favorendo la crescita dimensionale degli studi, oltre che la creazione di forme societarie più evolute per l'esercizio dell'attività professionale. Naturalmente per raggiungere questo obiettivo gli interventi sul piano fiscale sono importanti ma non sono sufficienti».

Attualmente sono previste per a categoria solo le società tra avvocati (Sta), possibile ipotizzare una modifica della legge forense introducendo la possibilità di

di ISIDORO TROVATO



Riformisti

A sinistra Antonino Lalumia, presidente Ordine degli avvocati di Milano; Giuseppe Bernoni, presidente dello studio Bernoni Grant Thornton

società tra professionisti (Stp) e società multidisciplinari. «Oggi l'esercizio dell'attività forense in forma societaria è riservato in via esclusiva alle Sta e così mentre i commercialisti e i professionisti iscritti in altri albi possono essere soci professionisti di una Sta multidisciplinare, gli avvocati possono partecipare alle Stp solo in qualità di investitori, senza poter esercitare all'interno di tali società la tipica e riservata attività forense. Questo divieto si traduce in un'ingiusta restrizione della libertà di iniziativa economica, di esercizio della professione e



di libera concorrenza degli avvocati».

Vincoli e restrizioni (autoimposte) che limitano anche lo sviluppo di un mercato di studi professionali misti a cui aspirano anche altre categorie. «Da presidente e fondatore dello studio Bernoni e Grant Thornton — dice Giuseppe Bernoni, già presidente nazionale dei commercialisti italiani — penso sia arrivato il momento di superare vincoli e steccati: non si comprende la ragione per cui un avvocato non possa diventare socio di una Stp mista. Uno studio con vocazione internazionale come il nostro sarebbe pronto a creare una società con uno o più soci legali. È tempo che anche gli avvocati entrino in queste strutture complesse come soci insieme a professionisti di altra matrice».

Altro vincolo non trascurabile alla proliferazione delle Stp miste è il doppio contributo integrativo versato alla cassa di previdenza. «Attualmente — nota Bernoni — una società tra professionisti dovrebbe versare alla cassa di previdenza competente un contributo del 4% come Stp, a questa cifra si aggiunge la quota da parte del socio che versa un altro 4% per la sua attività. Questo trattamento vale solo per le Stp e non per i professionisti singoli o associati. Ed è chiaro che finisce per essere un freno alla scelta aggregativa di società multidisciplinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA